



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

## Rassegna stampa

## Rassegna stampa UIF

14/12/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: [staff@sistemainfodata.it](mailto:staff@sistemainfodata.it)

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

**INFODATA**  
the content providing company

## MARCHE

---

**2017/12/14**

(Corriere Adriatico) Camere di commercio, riforma sospesa Così la maxi fusione slitta a dopo l'estate (pag.1)

## FERMO

---

**2017/12/14**

(Corriere Adriatico) Nuovi fondi, pressing dei sindaci per i lavori (pag.3)

(Il Resto del Carlino) MONTEGRANARO Consiglio sul metanodotto, l'opposizione chiede garanzie (pag.4)

(Il Resto del Carlino) «Risposte concrete per ricostruire i paesi» (pag.5)

(Il Resto del Carlino) Rifiuti dall'Umbria: la Provincia di Fermo dice no Le diecimila tonnellate le stoccherà Ascoli (pag.6)

## NAZIONALE

---

**2017/12/14**

(Il Resto del Carlino) A SENTENZA Camere di Commercio: la Corte Costituzionale blocca il processo d'accorpamento (pag.7)

# Camere di commercio, riforma sospesa Così la maxi fusione slitta a dopo l'estate

La Corte costituzionale: troppa fretta nel piano Calenda, c'è una forzatura. Nel merito però è a posto  
L'assessore Bora: «Poteva entrare in vigore già a maggio, invece sarà operativa soltanto in autunno»

**L**a riforma delle camere di commercio subirà un ritardo dopo la sentenza della corte costituzionale, che ieri, dopo quasi un mese dal contraddittorio, ha dichiarato incostituzionale la scelta del governo di non aspettare i 30 giorni previsti dalla legge per dare il via alla riforma delle camere di commercio. Un passaggio non formale, contro il quale si erano appellate quattro regioni, ma non le Marche: Liguria, Lombardia, Puglia e Toscana. Detto in parole povere, la fretta del ministro Calenda per arrivare alla firma del decreto di riforma entro l'8 agosto scorso ha generato un vulnus, che – pur non mettendo in discussione i contenuti del piano delle aggregazioni – porterà a un ritardo di alcuni mesi.

## Il peccato originale a monte

In sede di Conferenza Stato-Regioni, infatti, sul piano delle aggregazioni disegnato da Unioncamere e presentato al Mise, le Regioni dissidenti avevano addirittura chiesto più accorpamenti rispetto a quelli previsti. La questione è puramente formale e rispettarla avrebbe significato andare oltre la data ultima dell'8 agosto per la firma e generato un ritardo giudicato inaccettabile. Da qui la decisione del ministro Calenda di forzare la mano (come spesso succede in caso di "mancato accordo" con le Regioni), nella speranza che non ci sarebbe stato il ricorso all'alta corte, che invece è arrivato puntualmente così come la sentenza di incostituzionalità. È venuto a mancare «un livello di collaborazione istituzionale» e, di conseguenza,

il decreto di riforma è nullo. Sulle conseguenze della sentenza, gli esperti del Mise stanno approfondendo e l'ipotesi al momento più accreditata è che ci sarà una fase di sospensione delle aggregazioni.

## Il paradosso delle Marche

«Vuol dire che la camera di commercio delle Marche sarà operativa a fine estate, mentre poteva esserlo già ad aprile – osserva l'assessora Manuela Bora, che presiede la Conferenza degli assessori regionali alle Attività produttive -. Si dovrà fare i conti, infatti, anche con le elezioni in primavera e la formazione di un nuovo governo».

## L'esultanza di Fermo

Gongolano a Fermo, anche se la sentenza non entra in alcun modo nel merito delle aggregazioni: come è noto, l'ente presieduto da Graziano Di Battista è schierato per due camere di commercio nelle Marche. «L'unico ente camerale a perimetro regionale non è in discussione – conferma l'assessora regionale -, anche perché è conseguenza di un confronto lungo e approfondito con le camere provinciali». Come dire che – se la corte costituzionale lamenta il mancato coinvolgimento tra alcune Regioni e il governo, nelle Marche «c'è stato un eccesso di intesa».

## Il decreto non preciso

Fabrizio Schiavoni, segretario generale a Pesaro Urbino e ad Ascoli Piceno, legge con attenzione il dispositivo della sentenza: «Certo, anche il decreto del decreto 219, come gran parte di quelli at-



tuativi della riforma cosiddetta Madia, lascia molto a desiderare quanto meno sotto il profilo procedurale e formale e poi se ne pagano le conseguenze - commenta -. Il governo dovrà ripristinare in tempi brevi i necessari presidi di legalità indicati dalla corte. Circa la procedura in corso, è evidente che il Mise dovrà mettere ordine e impartire le necessarie istruzioni, anche per favorire l'attività delle associazioni di categoria».

**C'è già una strada tracciata**

Questa mattina a Roma, presso la sede di Unioncamere, si vedranno i presidenti e i segretari generali di tutte le camere di commercio italiane: una riunione convocata molto prima rispetto alla sentenza di ieri e che diventa la prima occasione di confronto all'interno degli enti, dove però le posizioni sono note da tempo. Ecco perché si guarda a governo

e parlamento. Mercoledì prossimo è convocata la commissione attività produttive, che anticiperà la riunione della Conferenza delle Regioni.

**Sì, si può rifare l'iter daccapo**

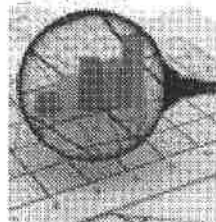
Si prova ad accelerare tutte le procedure preliminari per percorrere nuovamente la strada che porta alla riforma, come indicato dalla corte costituzionale. Ma la questione è puramente politica: il governo considera ancora la riforma delle camere di commercio una priorità? Se così fosse, basterebbe tornare anche prima di Natale in Conferenza Stato-Regioni e, prevedendo l'opposizione di almeno 3 Regioni (la Sicilia, infatti, nel frattempo ha una nuova giunta), attendere i fatidici 30 giorni prima di procedere alla firma del decreto.

**Francesco Romi**

**LO STOP (&GO?) DELLA RIFORMA DELLE CAMERE DI COMMERCIO**

**Agosto 2017**  
 Il ministro per lo sviluppo economico Calenda vara il decreto con il piano degli accorpamenti nazionale. Le Marche avranno una Camera unica e tre aziende speciali:

**Settembre 2017**  
 Quattro Regioni valutano la riforma incostituzionale e sollevano diversi ricorsi



**Dicembre 2017**  
 La Corte Costituzionale valuta legittimo il merito degli accorpamenti ma boccia un passaggio procedurale. La riforma è sospesa

**COSA SUCCUDE ORA?**

I detrattori della riforma (Fermo in testa) tifano perché in piena pre-campagna elettorale si sfumi la volontà politica e si arreni tutto il piano

I sostenitori tifano perché si reiteri il percorso evitando la forzatura che ha reso incostituzionale l'iter. Traguardo raggiungibile non più a primavera inoltrata ma in autunno

# Nuovi fondi, pressing dei sindaci per i lavori

Disco verde in Provincia ai 48 milioni per il Fermano  
L'assessore Cesetti: «Si parte da scuole e municipi»

**FERMO** Tutti d'accordo. E stato approvato all'unanimità dai diciassette sindaci del cratere il secondo stralcio del piano regionale delle opere pubbliche. Il Comitato istituzionale per l'attività di ricostruzione post sisma si è riunito ieri mattina in Provincia. Un incontro a porte chiuse, durante il quale è stata votata la seconda tranche di finanziamenti. I 48 milioni stanziati dalla Regione andranno a sovvenzionare 44 opere pubbliche danneggiate dal terremoto e segnalate dai Comuni.

## Le aree

Il piano, come riferito ieri, riguarda sia quelli del cratere, che in totale hanno ricevuto 26 milioni e mezzo, che quelli fuori, che ne hanno ottenuti 21 e mezzo. «La logica – ha spiegato l'assessore regionale al bilancio Fabrizio Cesetti – è quella di finanziare tutte le scuole e tutti i municipi danneggiati e di aggiungere un'opera che interessa ogni Comune del cratere. Si tratta di opere pubbliche importanti che si aggiungono a quelle del primo stralcio che valeva oltre 18 milioni». Quattro le modifiche apportate al piano prima dell'approvazione: 400mila euro in meno (da 700mila a 300mila euro) a Montegranaro per la scuola Santa Maria perché già parte del piano di edilizia scolastica regionale e 200mila euro in più a Sant'Elpidio a Mare per la scuola media Gioia (da 28mila e 228mila euro) a patto che il sindaco certifichi che la

struttura avrà uso scolastico. Rimasto fuori dall'elenco, rientra Ortezzano con 75mila euro per sistemare la torre ghibellina, mentre a Monte Vidon Corrado non sarà più finanziata l'autorimessa ma una chiesa

## Il numero

Sono 44 le opere comprese in questo stralcio: 12 scuole (tre nel cratere: Amandola, Montefortino e Montegiorgio, e nove fuori: tre a Fermo, due a Porto Sant'Elpidio, due a Rapagnano, una a Montegranaro e Sant'Elpidio a Mare); sei municipi (tre nel cratere: Massa Fermana, Montegiorgio e Servigliano, e tre fuori: Fermo, Porto Sant'Elpidio e Sant'Elpidio a Mare); 25 opere pubbliche (19 nel cratere: quattro a Montefortino, tre ad Amandola, una a Belmonte, Falerone, Massa Fermana, Monsampietro, Monte Rinaldo, Monte Vidon Corrado, Montegiorgio, Monteleone, Montelparo, Santa Vittoria, Servigliano e Smerillo, e sei fuori: Francavilla, Lapedona, Montotone, Moresco, Petritoli e Ponzano).

## La montagna

Come per il primo stralcio, anche in questo caso sono stati i Comuni della montagna a vedersi riconosciuto il maggior numero di opere finanziate: cinque a Montefortino, per un totale di 2 milioni 700mila euro, e quattro ad Amandola, per 7 milioni.



MONTEGRANARO «CITTADINI NON INFORMATI»

## Consiglio sul metanodotto, l'opposizione chiede garanzie

- MONTEGRANARO -  
SI DISCUTE stasera, in consiglio comunale (ore 18,30), un punto particolarmente delicato che riguarda il metanodotto San Marco - Recanati e l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio dello stesso, con accertamento della conformità urbanistica e l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio. Un punto sul quale, in realtà, le amministrazioni locali possono dire ben poco, e che rappresenta una sorta di presa d'atto di quanto già deciso da enti superiori, ma che per il gruppo di minoranza sarà argomento di vivace dibattito. «Ancora una volta, questi amministratori si dimostrano 'democratici' solo nel nome visto che su questo argomento non c'è stata alcuna partecipazione, né coinvolgimento non solo con le altre forze che siedono in consiglio comunale, ma anche con i cittadini che saranno direttamente interessati dal passaggio del metanodotto» tuonano i consiglieri di Vi-

viAmo Montegranaro. Ieri sera, era convocata proprio dal gruppo di minoranza, una riunione con una quarantina di proprietari, tutti preoccupati di fronte a uno scenario di cui non erano minimamente al corrente. «Di fronte a una situazione del genere, a un argomento così delicato, l'amministrazione è rimasta silente. E' vero che non era obbligatorio il passaggio in consiglio comunale, ma era un dovere informare la cittadinanza». ViviAmo Montegranaro intende chiedere di inserire nel documento che si va ad approvare stasera un paio di prescrizioni: «Ne vogliamo una per chiedere che venga aumentata la distanza delle tubature (attualmente è di 12,5 metri per lato, ndr) e un'altra per avere le massime garanzie circa la sicurezza di questo intervento. Bisogna tranquillizzare i cittadini» concludono i consiglieri Gastone Gismondi e Mauro Lucentini.

Marisa Colibazzi



## «Risposte concrete per ricostruire i paesi»

*I sindaci promuovono il piano opere pubbliche regionale: «Serve meno burocrazia»*

**IL SECONDO STRALCIO** del Piano opere pubbliche della ricostruzione post sisma, proposto dalla Regione Marche, riscuote unanime consenso da parte dei sindaci. Ora gli amministratori auspicano un sostanziosa riduzione delle procedure burocratiche. Il Piano è stato discusso ieri mattina nella sala del Consiglio Provinciale e prevede per la Provincia di Fermo un finanziamento complessivo di 47.986.668 euro. A presentarlo l'assessore regionale al bilancio Fabrizio Cesetti oltre ai vertici della Protezione civile. I sindaci hanno espresso tutti commenti positivi. «Esprimo soddisfazione per questi finanziamenti - dichiara il sindaco di Fermo Paolo Calcinaro - che contribuiranno ad aumentare la sicurezza delle nostre scuole e del presidio istituzionale. Ennesimo risultato di un'ottima collaborazione con Stato e Regione che ringraziamo per la forte attenzione sulla città. Naturalmente ciò non poteva esserci concesso se non ci fosse stato il lavoro scrupoloso e tempestivo dell'assessore Ingrid Luciani e degli uffici. Speriamo che tale segno di attenzione presto veda anche il riconoscimento dei danni subiti dai privati cittadini». Concetti

che con varie sfumature vengono ripresi a più voci anche da altri sindaci. «Questo secondo stralcio di lavori è positivo - sostiene Armando Altini, Falerone - è impostato in maniera strategica e tiene conto di edifici come scuole e municipi sia dentro che fuori dal cratere. L'unico appunto che ripeto da tempo, in questo Piano si doveva dare priorità ai danni reali. Per chi ha riportato pochi danni, ottenere un finanziamento è un grande risultato. Per i comuni che hanno subito danni gravi, ricevere due o tre finanziamenti aiuta, ma non risolve tutti i problemi. Comunque la copertura finanziaria delle opere c'è, aspettiamo la comunicazione della Corte dei Conti. Ci auguriamo solo che vengano ridefinite le procedure e snellita la burocrazia, magari decentrando gli uffici per la progettazione e avviare le gare di appalto». «E' un buon Piano - dichiara Domenico Ciaffaroni, Montefortino - a differenza del primo è più equilibrato e mira a sistemare strutture strategiche dentro e fuori dal cratere: municipi e scuole, senza queste ultime, non c'è futuro per i paesi. Per il terzo stralcio si prevedono delle novità già annunciate dal Commissario Paola De Micheli. Per snellire la burocrazia si prevede l'attivazione di più stazioni

appaltanti, se vogliamo far ripartire la ricostruzione dobbiamo aprire i cantieri».

Alessio Carassai

### NEL DETTAGLIO

#### Calcinaro

**Il primo cittadino di Fermo sottolinea l'ottima collaborazione tra enti: «Speriamo che tale segno di attenzione presto veda anche il riconoscimento dei danni subiti dai privati»**

#### Altini

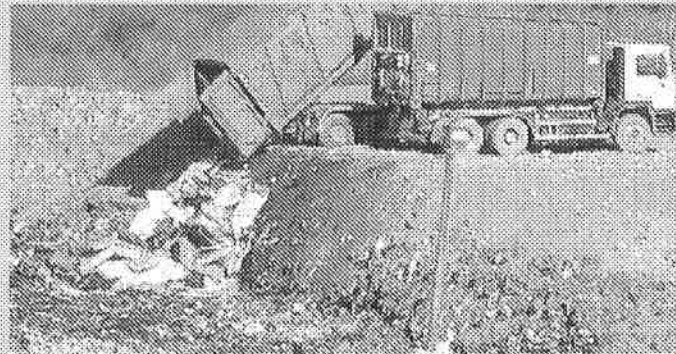
**Critiche dal sindaco di Falerone: «In questo piano si doveva dare priorità ai danni reali. Per chi ha riportato pochi danni, ottenere un finanziamento è un grande risultato»**



## SMALTIMENTO LA RICHIESTA È STATA PRESENTATA DALLA REGIONE Rifiuti dall'Umbria: la Provincia di Fermo dice no Le diecimila tonnellate le stoccherà Ascoli

L'UMBRIA chiama, la Regione Marche risponde ma la Provincia di Fermo si chiama fuori. E' solidarietà tra territori quella che si richiede nella gestione dei rifiuti, l'assessore all'Ambiente della Regione Umbria ha espresso la temporanea difficoltà che hanno nel garantire la continuità del servizio di trattamento preliminare allo smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati, in attesa dell'entrata in esercizio del nuovo impianto per il trattamento preliminare allo smaltimento della frazione da sottovaglio derivante dalla selezione dei rifiuti urbani indifferenziati, la cui piena funzionalità è prevista per i primi mesi del 2018.

«Il nuovo impianto sarà in grado di soddisfare il fabbisogno regionale di trattamento dei rifiuti, attualmente non assolvibile per indisponibilità funzionale degli impianti esistenti», spiegano i responsabili del procedimento per la Regione Marche



ha accolto l'appello della vicina Umbria. L'idea era di stilare un accordo per poter conferire, ai fini della stabilizzazione, i rifiuti cosiddetti da sottovaglio, derivanti dalla selezione dei rifiuti urbani indifferenziati presso i due impianti di Trattamento Meccanico Biologico (TMB) situati nei Comuni di Ascoli Piceno e di Fermo. Ascoli si è detta disponibile ad aderire all'accordo, la Provincia di Fermo, da sempre rigida nella gestione dei rifiuti da fuori e nel rispetto del-

le soglie imposte, ha invece dichiarato che allo stato attuale non è in condizione di rispondere favorevolmente alla richiesta di ricevere, ai fini del trattamento di stabilizzazione, i rifiuti provenienti dalla regione Umbria. Dunque arriveranno rifiuti pari ad un massimo 10.000 tonnellate per un periodo di 6 mesi consecutivi, presso l'impianto TMB di Ascoli Piceno, in località Relluce. Fermo si chiama fuori e la solidarietà non vale quando si tratta di sovraccaricare impianti e ambiente.





**LA SENTENZA**

**Camere di Commercio:  
 la Corte Costituzionale  
 blocca il processo  
 d'accorpamento**

ANCONA

**FINISCE** nel frigorifero la riforma delle Camere di Commercio e quindi quell'accorpamento che nelle Marche riduce tutto ad un solo ente camerale, nonostante la contrarietà di Macerata, ma soprattutto di Fermo. La Corte Costituzionale ha bloccato il decreto del ministro Marianna Madia. A ricorrere erano state 4 regioni: Lombardia, Puglia, Liguria e Toscana per cui ora, ammesso che ci sia tempo, si deve riconvocare il tavolo Stato-Regioni, trovare una intesa e quindi riprendere, nel caso, il processo di raggruppamento. «Come è accaduto spesso – commenta il direttore di Pesaro e Ascoli Fabrizio Schiavoni – molti decreti sono stati scritti troppo velocemente trovando poi lo sbaramento della Corte Costituzionale. A questo punto la frenata del processo di aggregazione è importante e si rischia, ammesso che tutto vada bene e ci sia poi il tempo per convocare il tavolo Stato-Regioni, di procrastinare di molti mesi l'aggregazione, che potrebbe a questo punto slittare al 2019 se non fermarsi del tutto se il prossimo governo cambierà idea in materia».

**UNA SITUAZIONE** che ha preso un po' tutti in contropiede, tanto che il commissario ad acta per le Marche, Michele De Vita, dovrà andare a Roma per capire cosa fare e come procedere. Una situazione, quella che si è venuta a creare, e con le elezioni alle porte, che potrebbe alla fine favorire Fermo e Macerata che volevano ricorrere al Tar perché contrarie ad una sola Camera di Commercio per tutta la Regione perché non in linea con le esigenze dei territori. Se è vero che si blocca tutto, è altresì certo comunque che su alcuni punti del decreto Madia non si torna per il momento indietro, soprattutto per ciò che riguarda i compensi per i presidenti camerali, che continueranno, anche in questi mesi di limbo, a non percepire nessun compenso.

